

PICCOLE GUIDE AI PARCHI CITTADINI



Parco di Villa Toeplitz





La presente riedizione delle "piccole guide ai parchi cittadini" è stata realizzata a cura dell'Assessorato alla Tutela ambientale e Agenda 21 del Comune di Varese.

Cenni storici a cura delle Guardie Ecologiche Volontarie con la collaborazione dei Volontari del Servizio Civile Nazionale del Comune di Varese.

Descrizione botanica, inventario delle specie e loro localizzazione topografica a cura dell'Attività Verde Pubblico.

Fonti bibliografiche:

P. Cottini: *i giardini della città giardino*, ed. Lativa, Varese, 2004.

P. Cottini: *i Giardini estensi di Varese tra '700 e '800*, in "Ville suburbane, residenze di campagna e territorio: esempi in Lombardia ed Emilia Romagna", ed. Lativa, Varese, 1989.

S. Langé e F. Vitali: *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano, 1984.

Immagini fotografiche a cura delle G.E.V., dell'Attività Prevenzione, Progettazione e Riqualificazione Ambientale e Attività Verde Pubblico del Comune di Varese.





Presentazione

Cari concittadini,

siamo lieti di presentarvi questi “piccoli” ma importanti lavori che valorizzano il nostro prestigioso patrimonio storico-ambientale: le “piccole guide ai parchi storici del Comune di Varese”, realizzate con la collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie, i volontari del Servizio Civile Nazionale e dell’Attività Verde Pubblico.

Questi opuscoli illustrativi vogliono invitare alla frequentazione dei parchi storici di Varese con uno sguardo didattico-ricreativo a chi vive quotidianamente la realtà cittadina e spesso, purtroppo, non ha l’occasione di conoscere a fondo il patrimonio che lo circonda. Contemporaneamente vogliono offrire una guida turistica ai “vicini di casa” che vengono a Varese per ammirare questo inestimabile patrimonio.

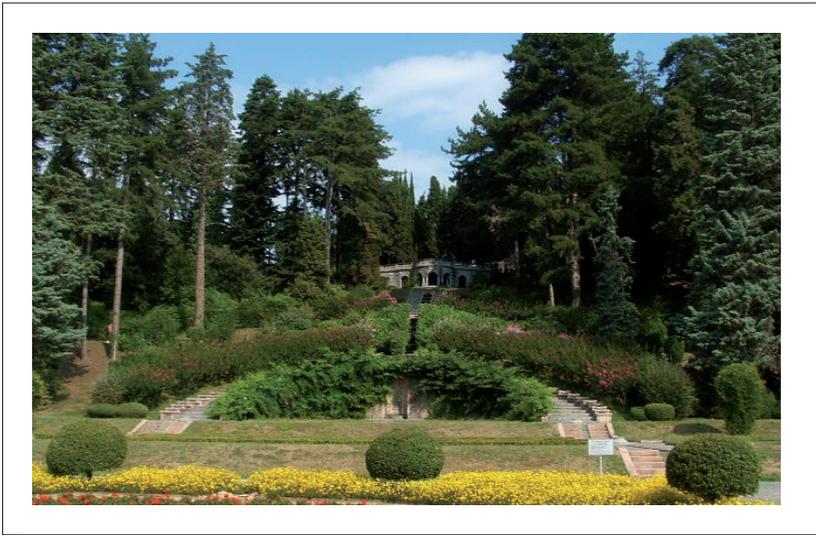
All’ombra di decine di anni di storia, lunghe passeggiate ci immergono nei colori che scandiscono le stagioni, donandoci paesaggi sempre differenti, degni di meraviglia: angoli nascosti di realtà naturali uniche, fiore all’occhiello della nostra “città giardino”.

Queste guide vogliono dunque essere per tutti un semplice ma efficace strumento di conoscenza delle nostre prestigiose architetture storiche e vegetali, patrimonio di chi vuole sentirsi parte integrante di un fiorente percorso storico e culturale che abbiamo ricevuto con grande accuratezza dal passato e vogliamo trasmettere ancora intatto alle generazioni future.

L’Assessore alla Tutela ambientale
Luigi Federiconi

Il Sindaco
Attilio Fontana





Cenni storici

Il Parco di Villa Toeplitz, situato in località Sant'Ambrogio, ai piedi del Sacro Monte, è stato acquisito il 21 dicembre 1972, insieme alla Villa, dall'Amministrazione Comunale di Varese.

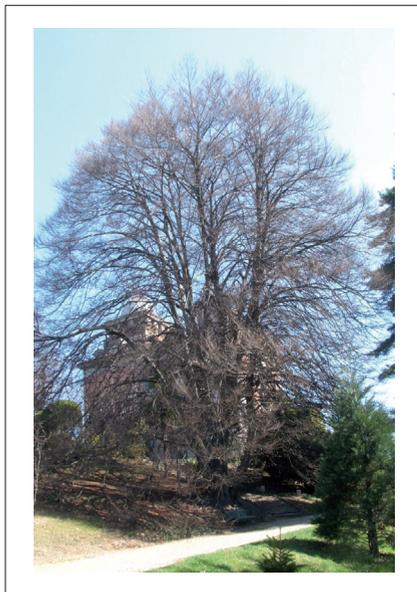
Villa Toeplitz deve il proprio nome a Giuseppe Toeplitz, banchiere di origine polacca, che la acquisì nel 1914. Prima

di allora, la Villa costituiva la modesta residenza di campagna della famiglia tedesca Hannelsen. Il Toeplitz ampliò gli edifici allora presenti e portò sensibili miglioramenti al Parco, con la creazione, fra l'altro, fra il 1927 e il 1928, dei vari giochi d'acqua e delle relative canalizzazioni. I giochi d'acqua, costituiti da una monumentale gradinata e cascate in porfido di Cuasso al Monte interrotta da fontane in mosaico celestino e marmo grigio di Carrara, si aprivano fra la vegetazione del Parco, modificata dal Toeplitz con l'impianto di siepi di cipresso a forma obbligatoria e di macchie arboree di conifere a forma libera di diverse specie. Il Parco fu progettato nel 1927 dallo studio parigino L. Collin – A. Adam & C., i quali ridisegnarono il parco-giardino, nel frattempo ampliatosi con l'annessione di alcuni terreni confinanti sino a raggiungere l'estensione di quasi otto ettari, creando una vera opera di ingegneria idraulica per incanalare l'acqua del vicino Monte Martica, attraverso l'intero parco. Alla morte di Giuseppe Toeplitz, la villa ed il parco furono ereditati dalla moglie Edvige Mrozowska e dal figlio Ludovico i quali, dopo la fine della seconda guerra mondiale, li vendettero ai fratelli Mocchetti di Legnano, che li conservarono senza eseguire interventi di manutenzione. Il parco, di superficie di circa 4 ettari, comprende vari immobili: la villa padronale, la villa residenziale, la portineria. Il Parco vero e proprio è composto dalle serre, la stalla, la cappella, il roccolo, il campo da bocce, il campo da tennis, il belvedere, il frutteto e la piscina. La Villa ha la muratura portante in mattoni a vista, mentre la pietra è utilizzata per rivestimenti di cornicioni, davanzali, gronde e porticato. Gli interni sono di gran pregio, con scaloni interni e pavimenti delle sale principali in marmo, pavimenti delle camere in parquet, porte in legno con fregi in ferro battuto, camini accurati e soffitti a cassettoni. L'edificio possiede anche una torretta a pianta quadrata, con un terrazzo belvedere e un osservatorio. Nel parco sono presenti diverse componenti: una parte a prato, lungo la viabilità di accesso alla Villa, inframmezzato da macchie di arbusti e gruppi di alberi, un bosco di conifere posto intorno al belvedere e alla cappelletta, sulla parte alta della proprietà; infine,



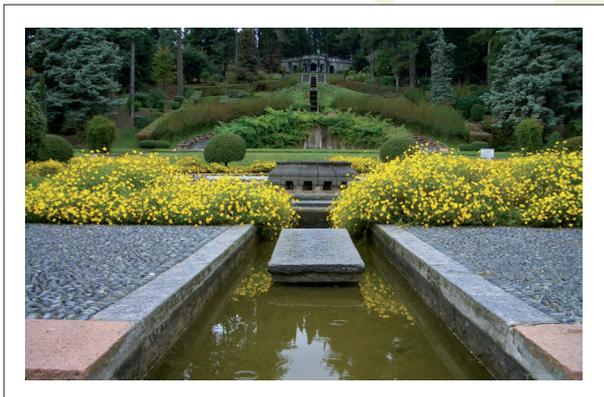
un bosco ceduo di castagno chiude il Parco sul retro della Villa.

Il Parco è caratterizzato da una ricca varietà di specie vegetali spesso esotiche, da un'ampia trama di percorsi e di vialetti, dall'andamento morbido e sinuoso, e soprattutto dai già accennati giochi d'acqua: tutti questi elementi e, in particolare le geometrie delle vasche e delle fontane, richiamano i giardini orientali, in particolare degli imperatori mongoli, che la moglie del Toeplitz, Edvige Mrozowska, aveva visitato durante i suoi numerosi viaggi in quelle regioni e dai quali era rimasta particolarmente affascinata. È presente anche un "sentiero naturalistico" che dal lato Sud di Villa Toeplitz conduce all'accesso Nord del parco, attraverso il bosco di castagno. Il percorso è sinuoso e romantico: nel primo tratto si superano brevi ma ripidi dislivelli: il sentiero presenta scalinate inframmezzate da tre pianerottoli con altrettanti gazebo a



quattro arcate in ferro battuto. Il Parco dispone di un campo da tennis (originario) in terra battuta, un campo di bocce, ancora in uso, un'area giochi per bambini. La ricca componente vegetale, di cui si accennava in precedenza, è costituita da conifere arboree di diverse specie, perlopiù esotiche e ornamentali (generi *Picea*, *Abies*, *Pinus*, *Cedrus*), sulla collina, frammiste a latifoglie, in parte spontanee (castagno, betulla, frassino maggiore) nell'area attorno alla cappella sulla sommità della collina stessa: qui l'impianto si presenta fitto, a guisa di bosco; nella parte bassa del parco, lungo la Villa, la dépendance e la viabilità primaria, sono presenti individui arborei ornamentali (fra i quali uno splendido faggio della varietà a foglie di felce "*Asplenifolia*" e filari di tigli). Il bosco di castagno, occupante una buona parte della collina e della scarpata verso via Mulini Grassi è costituito da un soprassuolo a ceduo invecchiato composto prevalentemente dal castagno, con presenza di frassino maggiore, betulla, acero di monte.

Il bosco ospita una discreta fauna selvatica, che vive indisturbata grazie al fatto che il bosco è quasi per nulla frequentato. Presente, sui numerosi tronchi morti o deperienti, numerose tane e punti di alimentazione dei picchi (presente sicuramente il picchio rosso maggiore e il picchio verde); comune lo scoiattolo. In una pozza di acqua sorgiva si trova la salamandra pezzata, i cui adulti si trovano frequentemente sotto sassi o nei pozzetti in diverse zone boscate del Parco.



Sono inoltre presenti diversi esempi di architetture vegetali, tutte simmetriche, come siepi e palloni in bosso, nella zona attorno ai parterre, siepi e ombrelli in tasso, due castelli di cipresso, posti a cavallo della cascata, disegni bassi in bosso nano, labirinti di eleagno, palloni di edera. Per quanto attiene ai giochi d'acqua, essi venivano alimentati, in origine, da una sorgente del vicino Monte Martica che dava origine ad uno zampillo situato nel tempietto sottostante il belvedere. In seguito alla sfortunata sequenza di annate particolarmente siccitose registrate a partire dal 2003, che ha interrotto il deflusso idrico originario, nel 2008 si è provveduto alla ricerca di una fonte alternativa all'interno del medesimo parco e all'attivazione di un sistema di ricircolo che mette in comunicazione il laghetto con la cisterna del belvedere, per un dislivello di circa 40 mt. L'acqua raccolta dalla fontana, tracimando, alimenta una serie di vasche a balze che scendono fino al viale di accesso alla Villa. Le vasche sono affiancate sui lati da un'imponente gradinata in acciottolato delimitata da cordoli in porfido di Cuasso al Monte. A metà del percorso, le balze in pietra si interrompono: l'acqua fuoriusciva misteriosamente dalle fauci di un leone in pietra, ora andato perso per opera di vandali, alimentando il movimento di canaletti e fontanelle accuratamente rivestite con una miriade di maioliche originarie del Kashmir. A loro volta, i canaletti confluiscono in una grande fontana centrale, di forma circolare, ricca di zampillanti getti e del medesimo mosaico turchese. Per quanto riguarda lo stile, il parco di Villa Toeplitz è da considerarsi eclettico, dal momento in cui agli elementi tipici del giardino paesistico, ricco di specie esotiche per lo più conifere, unisce le prospettive rinascimentali dei parterre sotto la specola, nonchè le sfarzose cascate e le radenti acque che scorrono entro canaletti di maiolica turchese ispirate alla tradizione orientale dei giardini del Kashmir.



Descrizione botanica:

Acero di monte Fam. Aceracee (*Acer pseudoplatanus*) (10)

Albero deciduo che può raggiungere grandi dimensioni, fino a 30-40 m di altezza, a longevità elevata (300-500 anni), con fusto diritto e chioma ampia. Le foglie sono opposte (come in tutti gli aceri) sui rametti, a 5 lobi grossolanamente dentati, verde scuro sulla pagina superiore e glauche su quella inferiore; i fiori, ermafroditi, sono portati su grappoli pendenti, a foglie già emesse; le samare hanno ali disposte a V. Il suo areale si estende in tutta l'Europa media, dai Pirenei al Caucaso; in Italia è comune sia sulle Alpi sia sugli Appennini.

Acero del Giappone Fam. Aceracee (*Acer palmatum*) Thunb. (57)

Albero originario del Giappone, viene coltivato in giardini. E' alto fino a 9 m. I fiori sbocciano a metà aprile e sono vivacemente colorati. Le samare, inizialmente tormentose, possiedono un peduncolo rossastro, e presentano delle ali molto aperte, Le foglie all'incirca arrotondate presentano da 7 a 11 lobi e rimangono verdi durante l'anno.

Catalpa Fam. Bignoniacee (*Catalpa bignonioides*) Walt. (54)

Proviene dalle regioni sud-orientali degli Stati Uniti e viene coltivata nei giardini e nei parchi di tutta Europa. Può raggiungere un'altezza di 15 m. I fiori sbocciano in giugno e in luglio e sono caratterizzati da lunghe infiorescenze. I frutti sono penduli e sono di colore bruno durante l'autunno e si aprono la primavera successiva liberando i semi bianchi di consistenza cartacea. Le foglie si presentano pubescenti sulla pagina inferiore e certe volte lobate; diventano quasi nere in autunno per poi cadere. La corteccia ha un colore grigio bruno-rossastro, screpolata e a scaglie.



Leccio Fam. Fagaceae (*Quercus ilex*) (33)

Albero sempreverde che può raggiungere i 25 m di altezza e 1 m di diametro, ma più spesso lo si trova come piccolo albero; è però assai longevo, potendo vivere oltre i 500 anni. Le foglie sono spesse e coriacee, di colore verde lucente sulla pagina superiore, bianco tomentose su quella inferiore; sulle piante giovani le foglie sono spesso dentate al margine, su quelle adulte sono a contorno per lo più intero. Il suo areale gravita intorno al bacino del Mediterraneo, in cui è la specie principale e più rappresentativa della macchia mediterranea, ma piccoli nuclei spontanei isolati si possono trovare in Pianura Padana e lungo le coste dei laghi insubrici.

Aucuba Fam. Cornaceae (*Aucuba japonica* Thunb.) (38)

Arbusto sempreverde originario del Giappone, che può raggiungere i 2-3 m di altezza; ha foglie ovate lunghe sino a 25 cm e grossolanamente dentate, di colore verde scuro, spesso macchiate di giallo; si tratta di una pianta dioica (individui maschili e femminili separati) pertanto solo sulle piante femminili compariranno in autunno le piccole bacche rosse.

Nocciolo Fam. Corilaceae (*Corylus avellana*) (42)

Il suo nome scientifico deriva dal greco *Kerys* = casco, dalla cupola che ricopre il frutto, e da *Abella* = Avellino, dove il nocciolo è stato coltivato fin dall'antichità. Arbusto deciduo alto fino a 4-7 m con elevata capacità pollonifera, ramificato sin dalla base, raggiunge i 60-70 anni di età. Le foglie hanno margini grossolanamente dentati; i fiori compaiono in pieno inverno: quelli maschili sono portati in lunghi amenti gialli penduli, mentre quelli femminili, sono costituiti da una gemma globosa da cui fuoriescono corti stimmi rossi. Allo stato spontaneo è pianta comunissima in tutti i boschi cedui, diffuso dalla pianura alle montagne; il suo areale comprende quasi tutta l'Europa, arrivando fino all'Asia minore e all'Algeria. Estesamente coltivato in Campania, Sicilia e Piemonte.

Deuzia Fam. Hidrangeaceae (*Deutzia gracilis*) Sieb. e Zucc. (110)

Arbusto deciduo alto fino a 1 m, dai rami ricurvi, originario del Giappone, dov'è ampiamente diffuso e cresce nelle boscaglie di montagna; fiorisce in maggio-giugno. Le foglie sono opposte, appuntite e finemente dentate sui margini. I fiori hanno forma di campanelle a 5 petali lunghi circa 10 mm di colore bianco puro.



Camelia sasanqua Fam. Theaceae (*Camellia sasanqua*) Thunb. (119)

Arbusto sempreverde originario del Giappone alto fino a 4 m, con foglie lucenti, strettamente obovate e seghettate ai margini; fiorisce nel tardo autunno, da ottobre a dicembre, con piccoli fiori bianchi in natura; la maggior parte delle varietà coltivate hanno fiori rosa - rossi, semplici o doppi.

Caco Fam. Ebenaceae (*Diospyros kaki*) L. (106)

Albero con fogliame deciduo alto sino a 10 -12 m con chioma globosa, densa, di colore verde cupo; tronco eretto, presto ramificato, con corteccia brunastra, fessurata, divisa in piccole placche. Foglie da ovate a obovate con apice acuminato e margine liscio, pagina superiore di colore verde scuro, ruvida, pagina inferiore più chiara e pubescente, inserzione alterna. Pianta dioica con fiori portati su piante diverse, i maschili bianco-giallognoli a forma di campana di 1,5 cm in grappoli, i femminili singoli. Fiorisce in maggio-luglio. I frutti sono bacche con polpa molle grandi fino a 10 cm di diametro, di colore giallo aranciato o rosso, commestibili e dolcissimi quando maturi, che permangono sulla pianta anche dopo la caduta delle foglie. Originaria della Cina, la pianta è stata coltivata per secoli in Giappone prima di essere introdotta in Occidente nel XVIII secolo.

Eleagno Fam. Eleagnaceae (*Eleagnus pungens*) Thunb. (63)

Questo vigoroso arbusto sempreverde di origine giapponese è ampiamente coltivato nei giardini; ha foglie verdi lucenti sulla pagina superiore, glauche su quella inferiore, con margini dai denti acuti; i fiori campanulati bianchi, insignificanti ma molto profumati, compaiono in autunno.



Sequoia della California Fam. Taxodiacee (*Sequoiadendron giganteum*) (AG)

In America, questi alberi sono chiamati "Sentinelle della Sierra". Sono considerati tra gli organismi più grandi e antichi, originari della Sierra Nevada. Raggiungono altezze tra gli 80 e i 100 m e diametri superiori a 3 m; alcune possono raggiungere i 10 m di diametro. Il "Generale Shermann" all'interno del "Sequoia National Park" ha un diametro alla base di 11 m e un'altezza di 83 m; a circa 40 m dal suolo ha un ramo di oltre 2 m di diametro; si stima che abbia un volume di circa 1770 m³ e circa 3500 anni. Questi esemplari hanno una corteccia fibrosa, fessurata in profondità, di un colore rosso brillante. Le infiorescenze maschili e femminili fioriscono sullo stesso albero: quelle maschili compaiono in ottobre, diventano gialle e liberano il polline in marzo; quelle femminili sono costituite da coni verdi, formati da scaglie dalla punta spinose e lunghi circa 1,2 cm. I coni maturano nel giro di due anni e raggiungono una lunghezza di 7,5 cm; cambiano dal verde al bruno scuro e possono persistere sull'albero per circa 20 anni. I semi sono alati. Fuori dalla California viene coltivata come pianta ornamentale. Venne introdotta in Europa verso la metà del XIX secolo.

Cipresso di Lawson Fam. Cipressacee (*Chamaecyparis lawsoniana*) (A. Murr.) P. (L)

Albero originario della costa occidentale del Nord America che può raggiungere notevoli dimensioni nel suo areale naturale: 50 m di altezza (in Europa 25 m) e 2 m di diametro; è anche assai longevo, potendo raggiungere età di 500 anni. Dal portamento eretto piramidale con cima arcuata e pendente, ha foglie squamiformi lunghe 1,5 mm, opposte e appressate al ramo, strobili globosi di 8 mm di diametro rosso bruni a maturità, formati da 8-10 squame (che, una volta aperte, assomigliano a chiodi) ognuna contenente 2-4 semi alati. Adatto a climi con elevata umidità atmosferica e piogge distribuite durante l'anno, con inverni miti, molto resistente al vento. Il suo nome significa "simile al cipresso", e ne esistono moltissime varietà ornamentali distinte per portamento (sono state selezionate anche forme nane e prostrate), forma e colore della chioma.



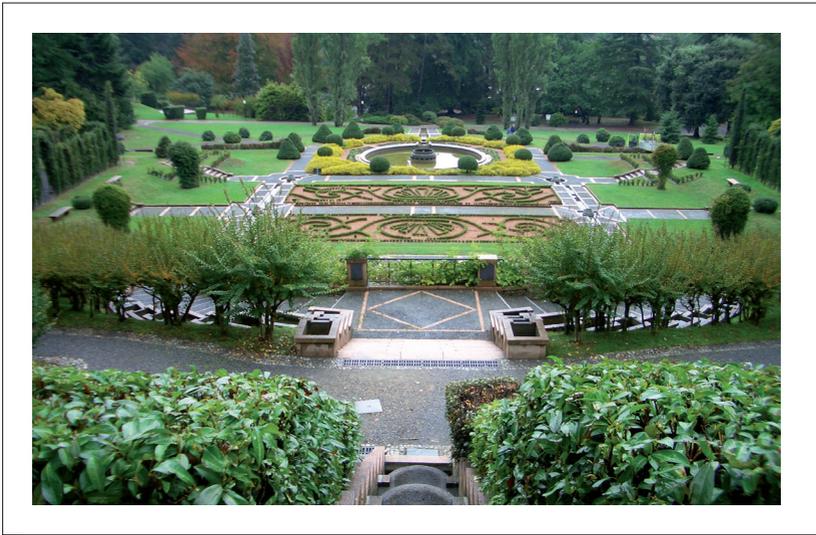
Tuia occidentale Fam. Cipressacee (*Thuja occidentalis*) (E)

Originaria delle regioni occidentali acquitrinose del Nord America, la tuia occidentale raggiunge di solito altezze di 20 m e diametri di 50-60 cm, con chioma stretta piramidale in gioventù e in seguito irregolare; è di lento accrescimento e spesso il fusto si ramifica a poca distanza dal suolo; ha corteccia rosso bruna fibrosa e rami orizzontali incurvati verso l'apice con rametti penduli e appiattiti, con foglie squamiformi emananti odore di mela, di colore verde opaco (nelle piante giovani sono aghiformi); gli strobili, lunghi 8-12 mm sono costituiti da 5 o 6 paia di squame, dapprima eretti e poi penduli. In Europa è coltivata come pianta ornamentale e fu la prima conifera americana a esservi importata, nel 1566. Il nome *Thuja* deriva dal greco e significa "albero resinoso".

Criptomeria Fam. Taxodiacee (*Cryptomeria japonica*) (L. f.) D. Don (AJ)

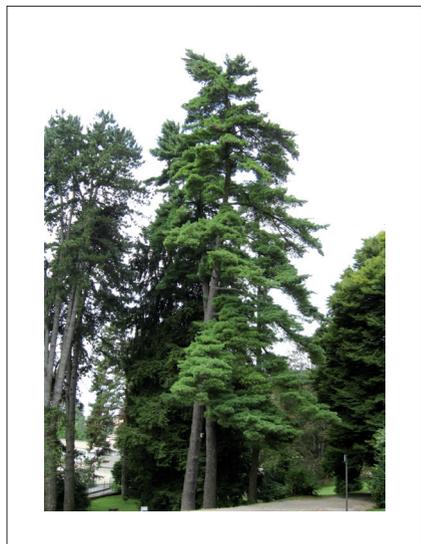
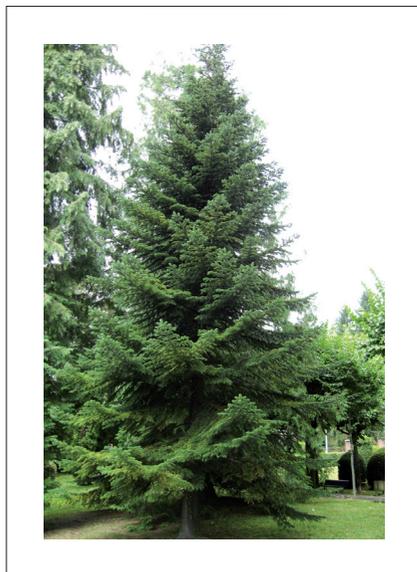
Albero sempreverde alto fino a 40 m con chioma strettamente piramidale, di colore verde lucente, piuttosto rada, con apice arrotondato; tronco colonnare, dritto con base allargata, nodoso, con corteccia rosso-bruna che si squama in strisce longitudinali. Foglie aghiformi verdi, appiattite alla base, lunghe fino a 1,5 cm appuntite ed incurvate verso l'esterno, inserite a spirale tutt'intorno ai rametti, persistenti 4-5 anni. In inverno le foglie assumono una colorazione scura per la formazione di pigmenti protettivi contro il freddo. Infiorescenze maschili ovali di circa 3 mm, giallo brunastre all'ascella delle foglie, le femminili verdi all'apice dei rametti. Fiorisce in marzo. Coni rotondi squamosi di circa 2 cm di diametro portati su corti rametti rivolti verso l'alto, con 5-6 spine per ogni squama.





Abete del Caucaso (*Abies nordmanniana*)
(Stev.) Spach (C)

Specie molto decorativa, originaria del Caucaso e dell'Armenia, ove vegeta fra i 400 e i 2000 m formando foreste pure, raggiunge i 30-40 m di altezza e i 3 m di circonferenza, ha chioma piramidale meno espansa di quella dell'abete bianco ma con rami molto fitti; gli aghi, lunghi 2-3 cm, sono disposti a spazzola, di colore verde brillante superiormente e argentati inferiormente grazie alle 2 larghe linee stomatifere; i coni sono molto resinosi, bruno scuri, lunghi circa 10-12 cm con lunghe brattee sporgenti dalle squame. Esistono diverse varietà coltivate a scopo ornamentale; è più resistente alla siccità estiva rispetto all'abete bianco. Deve il suo nome al botanico finlandese Nordman che introdusse i semi in Europa nel 1838.

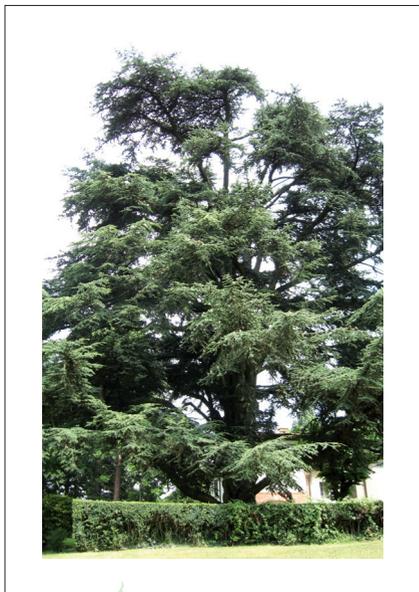
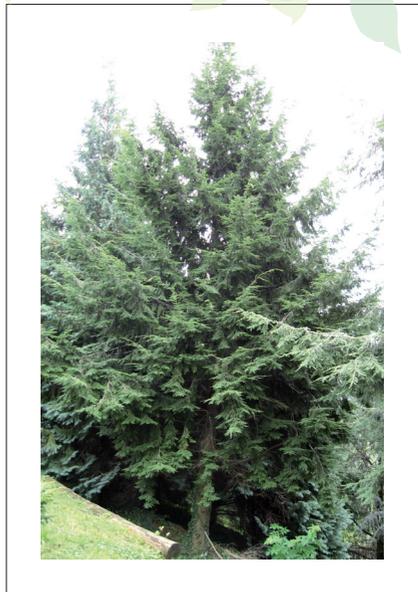


Pino strobo (*Pinus strobus*) (X)

Albero proveniente dall'America nordorientale, che può raggiungere i 25-30 m di altezza e 60-100 cm di diametro. Ha chioma largamente conica, con rami sottili, di colore verdastro da giovani; gli aghi sono riuniti in fascetti di 5, lunghi fino a 14 cm, flessibili e di colore verde bluastrò; i coni, lunghi fino a 20 cm e larghi 3-4 cm, dritti o incurvati, si aprono liberando i semi alati in autunno, per poi cadere in inverno o alla primavera successiva. Sopporta maggiormente degli altri pini l'ombreggiamento. È di rapido accrescimento ed è stato piantato per la produzione di legno per cellulosa e carta; si trova comunque spesso nei parchi come specie ornamentale. È soggetto alla ruggine vescicolosa del pino (*Cronartium ribicola*), una malattia fungina che dall'Europa arrivò in America nel 1892, provocando gravissimi danni ai popolamenti di strobili americani, laddove era presente anche il ribes, pianta su cui il fungo compie parte del ciclo vitale.

Tsuga Fam. Pinacee (*Tsuga canadensis*) Carr. (AA)

Proveniente dalle fredde regioni nordorientali del Nord America, questa conifera raggiunge i 25 m di altezza, con una chioma di forma piramidale e sottili rami penduli all'estremità; gli aghi sono lunghi 6-12 mm, di colore verde scuro con 2 bande grigiastre sulla pagina inferiore; i coni maschili sono piccoli, quelli femminili, lunghi fino a 2 cm, liberano in autunno i semi alati che vengono dispersi dal vento.



Cedro del Libano (*Cedrus libani*) (T)

Originario del Libano (dove ne sono rimasti pochissimi esemplari), della Cilicia e dei Monti del Tauro, questo cedro ha fusto spesso policormico ed è di lento sviluppo, raggiunge notevoli dimensioni e aspetto maestoso, con rami secondari a candelabro, chioma verde cupo e cima spesso tabulare negli esemplari adulti, aghi lunghi più di 12 mm, riuniti in ciuffi sui rami di oltre 1 anno; come in tutti i cedri gli amenti compaiono in estate ma maturano in autunno; i coni ovoidali di 8-10 cm sono molto larghi, troncati e appena incaovati all'apice. Introdotto in Europa già alla fine del XVII sec., in Italia i primi esemplari furono piantati, nel 1787, nell'Orto Botanico di Pisa; nell'antico Egitto l'olio distillato dal legno veniva utilizzato nell'imbalsamazione dei defunti.

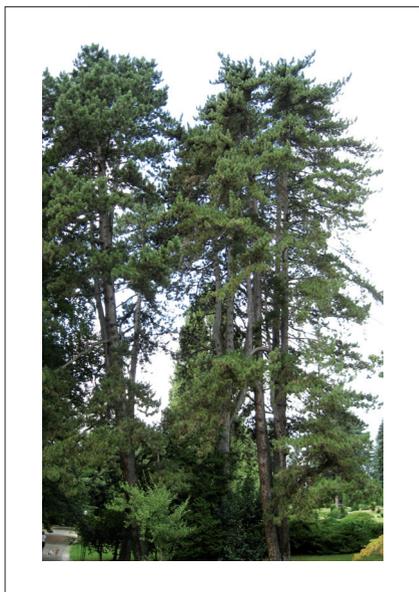
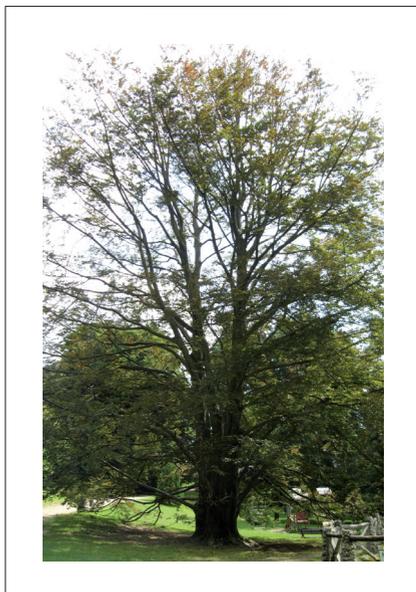
Faggio rosso (*Fagus sylvatica* "purpurea") Ait. (1)

Il faggio varietà "Purpurea" ha foglie di colore porpora al momento dell'emissione e violetto scuro a maturità.

Castagno (*Castanea sativa*) (32)

Testimone di un preesistente castagneto da frutto. Albero che assume portamento maestoso, con chioma espansa e rotondeggiante quando ha molto spazio libero intorno, alto mediamente 15-20 m, talora anche 30 m con 6-8 m di diametro; è anche assai longevo potendo raggiungere e superare i 400-500 anni di età. Le foglie, decidue, lunghe 12-20 cm, dai margini dentati, sono ellittico-lanceolate con apice brevemente acuminato, di consistenza coriacea e di colore verde intenso; i fiori sono portati in lunghi amenti, dal caratteristico e penetrante odore emanato da quelli maschili. Il frutto è racchiuso nel caratteristico riccio. L'areale originario

è di difficile determinazione, in quanto il castagno è stato coltivato fin dall'antichità, per l'utilizzo del legno e del frutto: allo stato spontaneo lo si trova in un'ampia area gravitante sul Mar Mediterraneo orientale, con limite settentrionale costituito dai Pirenei, dalle Alpi e dal Caucaso.



Pino nero (*Pinus nigra*) (N)

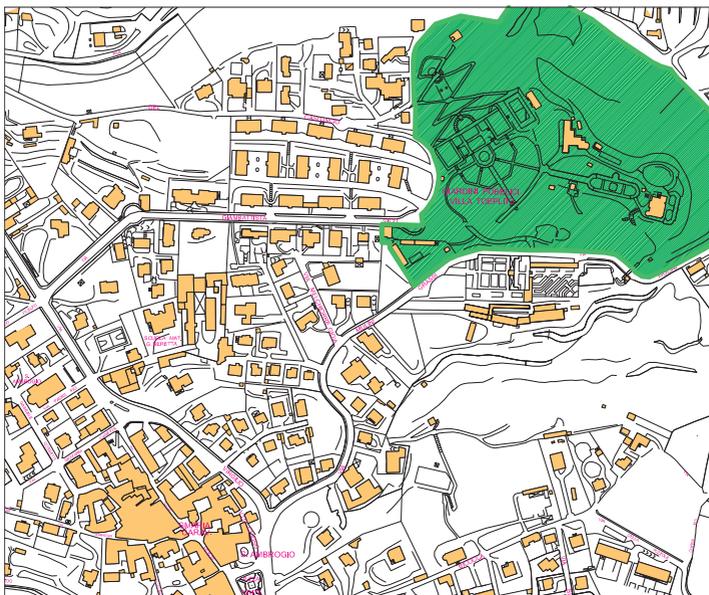
Albero che può raggiungere i 30 m di altezza, a fusto meno slanciato del pino laricio, con aghi riuniti in fascetti di 2, lunghi 12-15 cm di colore verde scuro, rigidi; con lunghi 4-8 cm, eretti su un peduncolo, contenenti semi alati. Presente in Austria, Italia, regioni della ex Jugoslavia e Grecia. È stato molto utilizzato nel secolo scorso per estesi rimboschimenti nell'Appennino.



Cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*) (Al)

Albero sempreverde alto fino a 20 m, con chioma conica folta di colore verde chiaro glauco sino al bluastro; tronco densamente ramoso fin dal basso con rami orizzontali e corteccia grigio-brunastra che si sfalda in strisce longitudinali. Foglie squamiformi con apice acuto e sollevato, tanto da rendere i ramuli ruvidi se sfregati dall'alto al basso, se stropicciate hanno odore sgradevole. Infiorescenze maschili ovali di circa 2 mm, di colore giallo, poste all'apice dei ramuli terminali, quelle femminili simili a piccole rosette. Fiorisce in febbraio- aprile. I frutti, detti galbule, sono più o meno sferici di 1,5-3 cm, formati da 6-8 squame con robuste protuberanze appuntite e ricoperte di cerosità bluastro. Originario dell'Arizona e del Messico, importato in Europa nel secolo scorso come pianta ornamentale e per rimboschimento in alcune zone degli Appennini.





Informazioni turistiche

Il Parco di Villa Toeplitz si trova in località Sant'Ambrogio, ai piedi del Sacro Monte nella zona Nord di Varese.

LINEE URBANE: C - Z

Orari di apertura al pubblico:

Apertura primavera/estate: 8.00 - 20.00

Apertura autunno/inverno : 8.00 - 18.00



Fanno parte della stessa collana:

- ***Giardini Estensi e parco di Villa Mirabello***
- ***Parco di Villa Augusta***
- ***Parco Mantegazza e Castello di Masnago***
- ***Parco di Villa Baragiola***
- ***Parco di Villa Torelli Mylius - "Achille Cattaneo" -***

Stampa: E.A.C. srl - Gorla Maggiore (Va)
Settembre 2008



